



FOIE GRAS, IL CIBO DI LUSSO: IN FRANCIA SCOPERTI ALLEVAMENTI DELL'ORRORE

di **Cinzia Marchegiani**

Parigi – Anatre e oche costrette a ingurgitare cibo con una cannula che arriva fino allo stomaco, che spara sotto pressione il miscuglio pompato per due volte al giorno. Si parla di cifre da capogiro...44 milioni di animali all'anno uccisi e prima torturati per ingrassare e ottenere un fegato grasso per ottenere il Foie Gras, fegato di anatra (canard) o di oca (oie) ricavato dall'uccisione di animali sottoposti ad alimentazione forzata.

Nuova indagine in Francia scopre gli allevamenti dell'orrore.

Una nuova indagine realizzata in Francia da parte dell'associazione L214 mostra ancora una volta le crudeltà che vi sono dietro la produzione di Foie Gras. In Francia viene prodotto oltre il 70% del Foie Gras distribuito poi in tutto il mondo, anche in Italia.

Focus Foie Gras. Per ottenere il Foie Gras, il fegato deve raggiungere un peso minimo di 300 gr. per le anatre e 400 gr. per le oche. Per ottenere questo prodotto, nelle ultime due settimane di vita gli animali sono nutriti per due volte al giorno con una razione di circa 500 gr. di pastone a base di mais cotto e acqua, somministrata direttamente nello stomaco mediante un tubo metallico di 30 cm. Durante l'intero processo ogni anatra può arrivare ad ingerire sino a 10 kg di mangime e il suo peso può aumentare anche di 3kg. Lo scopo è quello di provocare in pochi giorni, con un'alimentazione eccessiva e ricca di grassi, un'infiammazione del fegato e una conseguente lipidosi epatica. Ma la necessità di alimentare in un tempo relativamente breve il maggior numero di animali non fa che aumentare il rischio di lesioni alla gola e all'esofago. Molti animali non sopravvivono in queste condizioni e muoiono prima di essere trasportati al macello, per emorragie interne o infarto. Un Rapporto del Comitato Scientifico Veterinario dell'UE indica che il tasso di mortalità risulta da 10 a 20 volte più elevato rispetto a quello di animali allevati senza ingozzamento

Video Shock dell'indagine dell'associazione francese L214, quello che avviene negli incubatoi. Le immagini diffuse grazie al video dell'associazione francese L214 mostrano ciò che avviene negli incubatoi e negli allevamenti degli animali riproduttori. Il video degli orrori diffuso mostra appunto come gli animali siano uccisi con metodi illegali e lasciati agonizzare, ma anche le procedure standard con cui viene mutilato il becco dei pulcini per evitare che in seguito negli allevamenti si feriscano fra loro, o la soppressione di migliaia di anatre appena nate, schiacciate da un rullo

essendo il loro fegato di piccole dimensioni.

Il video mostra cosa si cela dietro la produzione di Foie Gras:

- l'uccisione di milioni di animali, non solo quelli macellati dopo essere stati sottoposti alla terribile pratica dell'alimentazione forzata, ma anche animali soppressi con metodi illegali, perché feriti e non più utili all'industria, a cui viene 'rotto l'osso del collo' da operatori che effettuano questa procedura lasciando gli animali agonizzare per molto tempo
- l'uccisione di tutti i pulcini femmina, nati con l'inseminazione artificiale, schiacciati a migliaia in un rullo, soppressi appena nati perché il loro fegato è di piccole dimensioni. Il video mostra come questa macchina non uccida istantaneamente molti di questi pulcini, la cui morte sarà lenta e dolorosa
- la mutilazione del becco dei pulcini maschi, effettuata a pochi giorni di vita per limitare i danni dovuti a future aggressioni fra gli animali, quando in seguito saranno spostati negli allevamenti
- un trattamento brutale verso tutti gli animali: nessuno di questi pulcini passa un po' di tempo con la loro mamma, sono trattati come se fossero oggetti, caricati in casse, inseriti in vere e proprie 'catene di montaggio' il cui fine è ucciderli o mutilarli

Video Shock di Essere Animali, l'indagine di Essere Animali, spiegato da Daniela Poggi. Un documentario raccontato da Daniela Poggi spiega ciò che avviene invece negli allevamenti. Esseri Animali è l'associazione che promuove un cambiamento culturale, sociale e politico volto a superare tutte le forme di sfruttamento nei confronti degli animali, e grazie ai suoi attivisti sono riusciti a documentare, assieme all'associazione spagnola "Promoviendo el Veganismo" un video e fotografie di sei allevamenti situati nei Pirenei francesi,

nella nazione dove viene prodotto oltre il 70% del Foie Gras distribuito poi in tutto il mondo, Italia compresa. Le immagini documentano l'intero processo di produzione, dall'arrivo in allevamento dei pulcini sino alla macellazione. Con la diffusione di questa indagine l'associazione chiede alle catene di supermercati che ancora vendono questo prodotto di cessare le vendite. Su "stopfoiegras.org" è possibile firmare una petizione indirizzata a queste società.

Esseri Animali spiega: "Quello che avviene in seguito è stato documentato dalla nostra associazione che è riuscita ad infiltrarsi negli allevamenti francesi. Gli animali, molti dei quali rinchiusi in gabbie minuscole, illegali per la legislazione UE, sono nutriti forzatamente più volte al giorno con un lungo tubo metallico inserito direttamente nello stomaco, allo scopo di far ingrassare in breve tempo il loro fegato".

In Italia importiamo 33 tonnellate di Foie Gras all'anno. Anche se in Italia la pratica per la produzione di Foie Gras è vietata, irrazionalmente alcuni supermercati italiani vendono questo prodotto alimentare, un ossimoro che la stessa associazione denuncia: "La produzione di Foie Gras è estremamente crudele e causa agli animali gravi sofferenze. Queste nuove immagini inoltre confermano ripetute violazioni in diversi allevamenti, una situazione completamente degenerata. Il Foie Gras è oggi distribuito nei negozi Eataly e nei punti vendita della grande distribuzione Esselunga, Conad, Carrefour, Bennet, Auchan e Pam, per questo chiediamo di cessare la vendita di questo cibo crudele. Il gruppo Pam Panorama ha aderito alla campagna#viadagli scaffali".

La situazione legislativa. Numerosi paesi nel mondo hanno vietato la produzione di Foie Gras, in India e in alcuni stati del Brasile è vietata anche la distribuzione. Ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, l'alimentazione forzata nell'UE è illegale. Ma, nonostante nel dicembre 1998

un Rapporto del Comitato Scientifico Veterinario dell'Unione Europea condanni ulteriormente questa pratica definendola 'nociva per il benessere degli animali', il Consiglio di Comitato Permanente d'Europa nel 1999 ha adottato una Raccomandazione che vieta la produzione di Foie Gras negli Stati membri a partire dal 2004 ma ad eccezione di dove è già "pratica corrente", sollecitando la ricerca di tecniche di produzione alternative all'alimentazione forzata. In Italia il 'gavage' è vietato dal 2007. Al momento all'interno dell'UE il Foie Gras viene prodotto in Francia, Bulgaria, Spagna, Ungheria e Belgio.

Cibo di lusso...il Foie Gras, ma le indagini e i video raccontano tanta disumanità.



AIFA: BUFERA SUL PRESIDENTE PECORELLI CHE SI DIMETTE. È POLEMICA SULLA NUOVA NOMINA

Si dimette Sergio Pecorelli per i presunti conflitti d'interesse, mentre il Minsitero della salute nomina Mario Melazzini, colui che sperimentò su di se una discussa terapia a base di cellule staminali autologhe

di Cinzia Marchegiani

A casa AIFA è tempo di pulizie e rinnovamento. La bufera che ha investito l'Agenzia Italiana dei Farmaci ha scardinato e appesantito i tantissimi sospetti sull'autorità garante che dovrebbe tutelare i pazienti, con il controllo serrato sui medicinali autorizzati sul suolo italiano. L'AIFA, una casa di cristallo che dovrebbe essere trasparente nel suo operato e senza conflitti di interessi legati alle lobby del farmaco invece è al centro di un'indagine grave proprio sul "The number one", il presidente dell'AIFA stessa, Sergio Pecorelli.

Il caso Pecorelli sospetti pesanti su conflitti d'interesse che lo legherebbero alle case farmaceutiche. Pecorelli è stato accusato da un'indagine interna dell'AIFA di pesanti conflitti d'interesse, proprio "l'uomo del farmaco" invece è stato accusato senza troppi giri di parole, di avere legami troppo forti con le aziende farmaceutiche che producono vaccini, ma, si legge, anche ruoli di vertice inopportuni in società di **venture capital** sul mercato della farmaceutica.

La Lorenzin doveva decidere già lo scorso giovedì...solo ieri Pecorelli toglie il disturbo e si dimette. Il 28 novembre 2015 Pecorelli è stato sospeso dal suo incarico di Presidente dell'AIFA, in attesa che lo stesso ministro della Salute doveva decidere della sua poltrona. Un dossier sostanzioso

recapitato sulla scrivania del ministro Lorenzin era al vaglio, tanto che era atteso giovedì scorso la decisione su di lui...ma solo ieri Pecorelli ha annunciato le sue dimissioni, e ha spiegato che dimostrerà la sua estraneità alle accuse rivoltegli.

Cosa dovrà dimostrare Pecorelli? Dopo il valzer delle decisioni non prese, Pecorelli toglie il disturbo e l'empasse al ministro Lorenzin, lei che il 15 luglio 2014 ha firmato il protocollo d'intesa "Health&Wealth", con Sergio Pecorelli come rettore dell'Università di Brescia. "Un'esperienza unica nel suo genere – commentò Lorenzin – che unisce la promozione della salute e dell'ambiente allo sviluppo tecnologico, economico e industriale. Gli atenei devono uscire dall'ambito accademico e aprirsi al territorio, portando l' eccellenza in tutti i settori possibili". **Ora Pecorelli, pena l'obiettività e estraneità del dubbio più grave, quello di conflitto di interesse sul suo ruolo cardine al vertice dell'AIFA stessa, dovrà dimostrare di non aver ricevuto contributi (tramite una fondazione da lui guidata, la Healthy Foundation) da aziende farmaceutiche, come la Sanofi, azienda ledear nel campo dei vaccini, ma soprattutto pesa la sua posizione come advisory board di una società privata, la Principia Sgr, che si occupa di farmaceutica. L'indagine su Pecorelli è partita internamente all'Agenzia dal comitato composto da 8 persone, tra cui il responsabile anticorruzione, il direttore degli affari legali e un membro esterno. Per la commissione in questo caso esiste il massimo livello di conflitto d'interessi, quello di tipo livello 3, per il quale non è possibile svolgere nessuna attività all'interno dell'agenzia regolatoria.**

Pecorelli e il suo progetto pilota nazionale: "Medici nelle scuole per insegnare stili di vita sani" in veste della Healthy Foundation e assieme alla Sanofi, produttore di vaccini. Probabilmente al vaglio dell'indagine potrebbe essere analizzato il ruolo chiave del Presidente dell'AIFA nel

progetto pilota partito a novembre del 2013 promosso da **Healthy Foundation**, associazione che si è definita senza scopo di lucro presieduta dal prof. Sergio Pecorelli, Rettore dell'Università. Medinews immortalava con un articolo la nascita di questo progetto e le dichiarazioni. **Il Professor Pecorelli spiegava:** "Abbiamo coinvolto 25 scuole medie di città e provincia, per una serie di lezioni su argomenti fondamentali per la salute dei ragazzi. I nostri medici si recano negli Istituti per incontri diretti con gli studenti, raccogliendo un grande interesse e l'adesione convinta dei docenti. **Anche l'ASL è a nostro fianco in questa campagna. Per la prima volta, viene riservato grande spazio anche al tema delle vaccinazioni. Uno degli interventi di prevenzione e salute pubblica più efficaci e sicuri, nati per tutelare la popolazione dalle malattie infettive. Pratiche che hanno cambiato la storia della medicina e dell'umanità. Vista l'età dei ragazzi (dagli 11 ai 13 anni), trattiamo anche l'immunizzazione contro il Papilloma virus (HPV): riconosciuto come causa certa di cancro, quello al collo dell'utero, che in Italia miete ogni anno oltre 1.700 vittime. Nel nostro Paese, tutte le Regioni hanno avviato dal 2008 l'offerta vaccinale contro l'HPV, prevista gratuitamente per le dodicenni. Ma, in Lombardia, la copertura non arriva neanche al 70%, sotto la media italiana (73,8%). Con il nostro progetto, proviamo a far passare il fondamentale messaggio che anche le vaccinazioni devono rientrare in uno stile di vita corretto, perché scudo contro patologie molto pericolose. È fondamentale iniziare dai più giovani se vogliamo avere adulti sani. Questo significa praticare tutti i giorni esercizio fisico, mangiare correttamente, evitare fumo e alcol, prendere il sole in maniera corretta".**

Pecorelli nel dettaglio spiegava: "La nostra campagna continuerà fino alla primavera del 2014 e nasce dopo la positiva esperienza realizzata all'interno dell'Università, con il Centro Sportivo (CUS) e il coordinamento de **'Il ritratto della salute'**, progetto patrocinato da Presidenza del

Consiglio e CONI, con la collaborazione delle principali Società scientifiche del Paese. Consegniamo ad ogni studente un opuscolo, realizzato con i migliori grafici di libri per ragazzi, che contiene consigli e spunti utili per vivere alla grande tutti i giorni. Abbiamo previsto anche una guida specifica per i docenti, incentrata sul tema più complesso, quello dei vaccini. Alla fine di ogni ciclo di incontri, consegneremo questionari in uscita, per realizzare poi un'analisi statistica su un campione di oltre 4.000 persone. Dati consistenti, che fanno della nostra iniziativa un qualcosa di unico. Porteremo poi la nostra esperienza ai più alti livelli istituzionali, perché siamo convinti della sua validità e della sua trasferibilità in altre realtà".

Nicoletta Luppi, Amministratore delegato di Sanofi Pasteur MSD dichiarava: "Come azienda esclusivamente dedicata alla prevenzione vaccinale in Europa siamo convinti che la prevenzione cominci da una corretta informazione e che si debba iniziare dall'educazione dei ragazzi nella scuola. È per questo – continua Luppi – che abbiamo accolto e sostenuto con entusiasmo il progetto "Il Ritratto della Salute". I vaccini rappresentano la frontiera dell'innovazione biotecnologica, sono in un certo senso gli 'smartphone' della medicina. È quindi importante che i ragazzi siano consapevoli dei rischi delle patologie cui possono andare incontro e della possibilità che la scienza offre loro per prevenirle".

Cambio al vertice AIFA, Mario Melazzini, la sua nomina già fa discutere. La nomina del nuovo Presidente dell'AIFA, già in lavorazione da tempo nella stanza dei bottoni del Ministero della salute, sembra aver individuato nella persona dell'assessore della Lombardia (Università e ricerca), Mario Melazzini, il candidato papabile. Mario Melazzini è il nome scelto dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e inviato alla conferenza Stato Regioni per la successione alla presidenza dell'Agenzia italiana del farmaco dopo la bufera che ha portato ieri alle dimissioni di Sergio Pecorelli.

Melazzini e una sperimentazione controversa. Melazzini, 57 anni di Pavia, presidente dell'associazione Nemo per i malati di Sla, trascina con se una storia di ombre e poca trasparenza su una terapia innovativa a base di cellule staminali autologhe che ha sperimentato su se stesso e che sembra aver dato risultati soddisfacenti (come egli stesso dichiara in una missiva). **Si conosce la sua storia dalla cronaca, quando era assessore alla Attività produttive della Regione Lombardia, medico (fino al 2012) della Maugeri, dov'era diventato primario del day hospital oncologico, prima di ammalarsi dieci anni prima, nel gennaio 2003. Nel suo caso però la degenerazione della Sla si era bloccata, anzi la sua malattia sembrerebbe regredita. Stoia finita anche nel tribunale, ma il giudice per le indagini preliminari Erminio Rizzi archiviò il procedimento.** Mario Melazzini, si legge in un'intervista, dopo l'archiviazione accettò di parlare pubblicamente della vicenda: "Ce l'hanno con me perché sono vivo e la malattia ha rallentato il suo decorso. Non ho neppure la solidarietà di chi fa i conti come me con la Sla».

I malati di Sla di questo caso sono rimasti scandalizzati e traditi, loro che spesso vivono in condizioni disperate, tracheotomizzati, paralizzati, allettati e nutriti attraverso la peg (il sondino per la nutrizione artificiale), si sono sentiti esclusi dal suo miglioramento, e soprattutto la modalità per cui i malati stessi non hanno potuto scegliere anche lotro un'opportunità di una terapia. **Ricordiamo infatti che Melazzini – oggi è anche presidente di Arisla (la Fondazione italiana di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica) – ha sperimentato sulla sua persona una cura nata da una sua intuizione, quella di unire il trapianto di cellule staminali autologhe con un farmaco immunoregolatore che aveva dimostrato un recupero di funzioni fisiche per un periodo transitorio. Dal 2012 la cura sembrerebbe essere ancora in fase di sperimentazione su altri due pazienti con un protocollo approvato dall'Istituto superiore della sanità”.**

La candidatura del nuovo presidente dell'AIFA, nascerebbe già

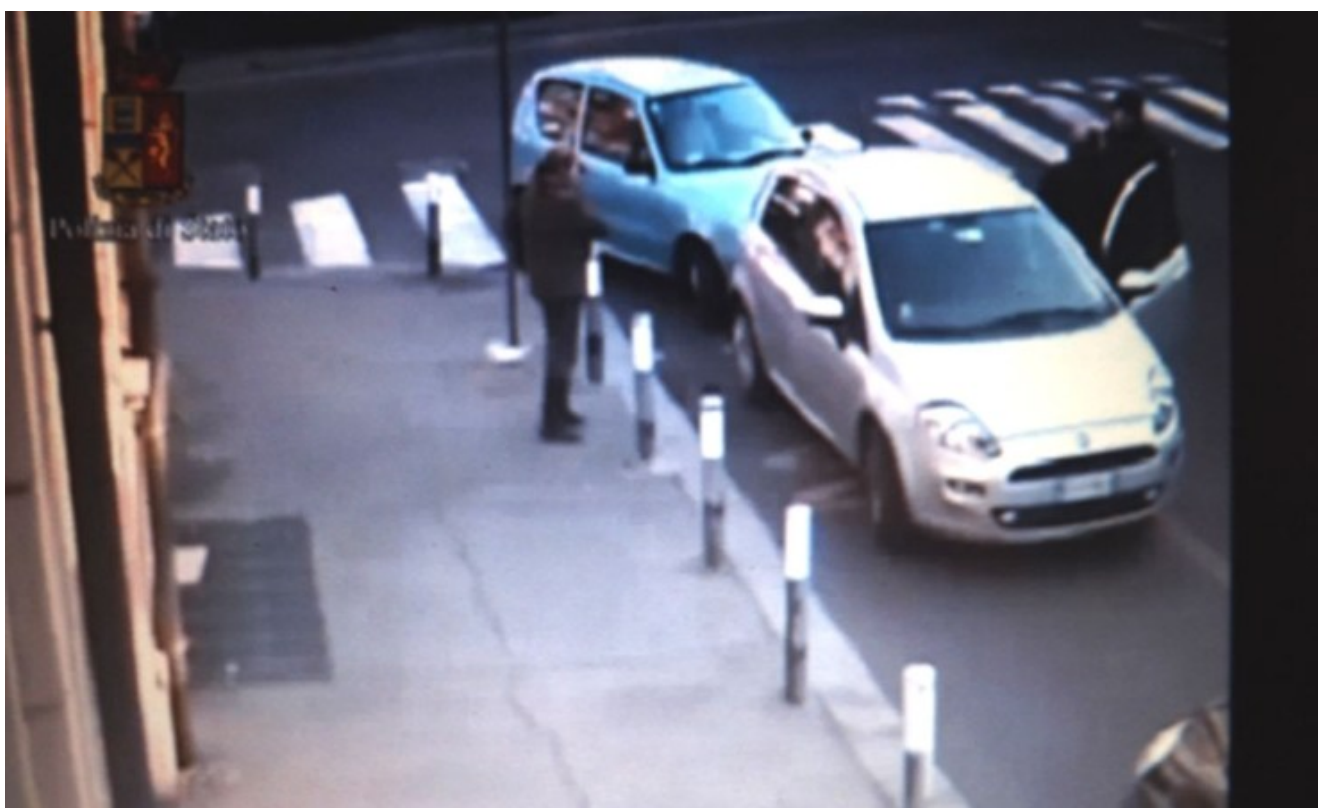
con molti carichi di criticità. Criticità che potrebbero essere contestate proprio da quei malati di SLA che chiedono ancora trasparenza...sulla sua terapia "miracolosa", che nessuno ha avuto accesso.

Le confessioni di Melazzini al Comitato 16 Novembre. Riecheggiano le parole che lo stesso Melazzini scriveva al Comitato 16 Novembre, che rappresenta i malati di SLA: **"Andando contro tutto e tutti (i neurologi, la direzione del mio ospedale), riuscì con molta fatica ad applicarmi il trattamento (ho firmato più assunzioni di responsabilità come medico in quel periodo, che proporzionalmente di quelle firmate in tutta la carriera professionale). Sono arrivato al trattamento con un quadro di tetra paresi spastica, disfagia per solidi e liquidi (avevo posizionato già la peg) insufficienza respiratoria restrittiva (utilizzo della NIV 12-14 h al giorno). Tutti i parametri clinici e strumentali erano stati monitorati. Sono stati giorni pesantissimi in cui sono stato molto male, in particolare ho avuto diversi problemini (tutti prevedibili) ed un evento avverso importante cardiologico del quale porto ancora le conseguenze, ma dopo 10 giorno uscì dalla camera sterile. È stato un percorso difficilissimo, duro non solo fisicamente e psicologicamente, ma soprattutto per le grande ostilità che ho incontrato.**

Inizialmente non notai nulla, ma dopo circa 1 mese notai che il mio respiro, in particolare quando parlavo, era meno pesante. Pensavo ad un effetto placebo, ma dopo due mesi, quando mi ricontrollarono gli esami, la capacità vitale mi era aumentata di 100 cc, non molto ma molto incoraggiante per me. A distanza di circa 8 mesi dal trattamento mi sentivo più forza alla mano destra. **Da li è cominciata la mia battaglia contro i miei colleghi neurologi ed ematologi per cercare di trasformare il mio protocollo in un protocollo di fase 1 per valutarne con i numeri, la sicurezza certa del metodo. Dopo confronti abbastanza duri e sostenuti, seppur che non accettavano totalmente il mio razionale, accettarono invece di stendere il protocollo con il G-CSF che ha portato a dei**

risultati giudicati interessanti”.

L'AIFA cambia vertice con Melazzini, una scelta del Ministero della salute che dovrebbe portare un forte rinnovamento...tutti ce lo attendiamo. Nel frattempo i malati di SLA ancora devono capire perché lui ha potuto scegliere un'opportunità di terapia, pur firmando le responsabilità, mentre gli stessi malati non lo possono fare...anche il gip nel decreto di archiviazione depositato ha ribadito: “Il diritto, costituzionalmente tutelato, di determinare liberamente come curarsi, quindi anche sperimentando la cura su di sé”. Chapeau!



TORINO:

AUTOMOBILISTA

AGGREDISCE ANZIANO E POI LO INVESTE CON L'AUTO. IL TUTTO DAVANTI AL COMMISSARIATO

di Cinzia Marchegiani

Torino – Sembra un racconto fuori da ogni logica, eppure è accaduto davanti al Commissariato di Polizia “San Paolo” di Torino.

La storia inizia con un banale diverbio automobilistico, iniziato per futili motivi sulla statale che collega Poirino a Villanova d’Asti. L’automobilista non appagato dal diverbio si è messo all’inseguimento dell’auto a bordo della quale viaggiavano due coniugi ultra sessantacinquenni. La corsa è proseguita fino a Torino. Qui il conducente dell’auto inseguita, spaventato e in cerca di aiuto, in quegli istanti che sembravano non terminare, ha pensato di trovare aiuto dagli agenti della Polizia e si è fermato in corso Racconigi davanti al Commissariato “San Paolo”.

Un video riprende la parte finale del diverbio e la crudeltà con cui l’automobilista passa con la propria auto sopra il corpo dell’anziano signore.

L’automobilista si ferma, prima aggredisce l’anziano e poi lo investe con la macchina. L’aggressore, sceso dall’auto, ha aggredito la vittima, dapprima colpendola al volto con la portiera, poi ha volontariamente investito con la propria autovettura l’anziano che aveva cercato di difendersi da quella violenza inaudita. Dopo il colpo ricevuto dall’urto con la macchina, l’anziano è caduto violentemente a terra subendo traumi alla testa e alle gambe.

Inseguimento e arresto. Gli agenti del Commissariato “San Paolo” sono immediatamente intervenuti e si sono messi all’inseguimento dell’aggressore, che ha tentato di fuggire,

prima di essere fermato dai poliziotti degli uffici e della Volante del Commissariato. L'autore di questa folle aggressione è risultato essere un cittadino italiano di 53 anni con precedenti di Polizia.

Violenza registrata dal sistema video-sorveglianza.

L'episodio, è stato immortalato da alcune telecamere dei sistemi di video-sorveglianza, evidenziando l'azione del cinquantatreenne e la gravità del fatto commesso. La Procura della Repubblica, nella persona del Dr. Antonio Rinaudo, ha disposto il fermo di indiziato di delitto per tentato omicidio e resistenza a P.U. Attualmente l'aggressore si trova ristretto in carcere.



SVIZZERA. LABORATORI DEGLI

ORRORI PER MACACHI: ARRIVA L'AUTORIZZAZIONE ALLA SPERIMENTAZIONE

di **Cinzia Marchegiani**

Zurigo – Non è stato possibile fermare la mattanza e le stanze dell'orrore per i macachi oggetto di crudeli sperimentazioni. Il Consiglio di stato zurighese ha autorizzato la sperimentazione scientifica su alcune scimmie al Politecnico e all'Università di Zurigo. Una decisione fortemente contestata da parte della Protezione animali, che si appellavano al divieto a tali pratiche emanato sei anni fa dal Tribunale federale.

Orribili esperimenti autorizzati sui macachi detenuti nei laboratori svizzeri. E' arrivata come una pugnalata la decisione di autorizzare la sperimentazione dei macachi in Svizzera. Una scelta che non si riesce a comprendere visto che nel 2009 il Tribunale federale aveva bloccato una precedente serie di esperimenti con gli stessi animali. Lo scorso 1 dicembre 2015, il consiglio di Stato zurighese ha fatto sapere di aver respinto un ricorso di tre membri della competente commissione cantonale, perché ritiene che i nuovi esperimenti dell'istituto di neuroinformatica non provocheranno sofferenze eccessive agli animali. Gli esperimenti vertono sullo studio della schizofrenia e il governo ritiene che la loro importanza per la ricerca psichiatrica abbia un significato preponderante rispetto alla protezione degli animali.

L'annuncio ha provocato l'immediata reazione di due associazioni animaliste che invitano i membri della Commissione cantonale sugli esperimenti con gli animali a inoltrare un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo cantonale. Per la Fondazione per i diritti degli animali **TIR**,

acronimo di **Tiere im Recht**, la decisione "contraddice chiaramente" la sentenza del Tribunale federale che nel 2009 aveva decretato lo stop definitivo di altri esperimenti sui macachi previsti nel medesimo istituto.

Torture con elettrodi e razionalizzazione dell'acqua per addomesticare le scimmie. Le organizzazioni ritengono che i nuovi esperimenti e quelli vietati nel 2009 sono molto simili: entrambi prevedono l'impianto di elettrodi nel cervello delle scimmie, alle quali sarà inoltre razionata l'acqua per renderle più docili. **Le scimmie, oggetto di ricerche di base al cervello, subiscono gravi deprivazioni e coercizioni fisiche con impianti nel cranio e immobilizzazioni in strutture di contenzione chiamate "ingenuamente" sedie da primate.** Ai macachi inoltre durante l'esperimento viene razionata l'acqua per giorni e sono così assetate da bere l'urina delle altre scimmie, inoltre le strutture di contenzione comportano elevati livelli di dolore dove gli animali terrorizzati rimangono immobilizzati dalla testa in giù con impianti elettrici nel cervello e negli occhi, che registrano le attività mentali con evidenti segni di dolore, con lividi e sanguinamenti che si protraggono per settimane.

Claudia Mertens della Protezione zughirinese degli animali esprime profonda amarezza: "Siamo ovviamente molto delusi. Quella del Governo è una decisione inaccettabile, non è vero che le scimmie patiranno meno. C'è un limite a tutto, e anche se gli scopi della ricerca son sicuramente nobili non sempre giustificano le sofferenze alle quali vengono sottoposti gli animali". I difensori degli animali di Zurigo sono determinati a portare avanti la battaglia contro le sperimentazioni sulle scimmie all'Istituto neuro informatica, del Politecnico e dell'università. **Ricorreranno contro la decisione del Consiglio di Stato, e se necessario riporteranno la questione all'attenzione dei giudici della corte di Losanna.**

Esperimenti orribili anche in Italia, la denuncia di D'Agata, presidente dello Sportello dei diritti. Interviene in merito

all'autorizzazione della sperimentazione dei macachi il Presidente dello Sportello dei Diritti, Giovanni D'Agata che spiega: "Non illudiamoci che questi esperimenti non avvengano in Italia. Purtroppo molte scimmie trovano la morte nei nostri laboratori: anche qui si effettuano esperimenti che assomigliano alle stanze degli orrori, dove sotto il termine 'ricerca di base' vengono inserite delle viti sotto la congiuntiva oculare, fili d'acciaio nei muscoli della nuca e camere di registrazione nel cervello. E' ora di smettere di giustificare dolore e violenze, in nome di una pseudo-scienza che non cura alcun malato".

Partita una petizione attiva per tutto aprile 2016.

L'autorizzazione a questa sperimentazione, spiega TIR, produce significative preoccupazioni di ordine etico non contribuisce al mandato costituzionale di benessere degli animali e la considerazione della dignità degli animali né la certezza del diritto in debito conto. Il TIR chiede di firmare la petizione "Stop alla sperimentazione sui primati" delle tre organizzazioni promotrici LSCV, ATRA e AG STG. La petizione è accessibile fino ad aprile 2016 che qui alleghiamo: <http://www.thepetitionsite.com/de-de/333/154/174/s-toppt-primatenversuche-stop-primate-experiments/>

Ma il dubbio più importante è quello che ha sollevato D'Agata:

"Queste sperimentazioni ancora non hanno permesso di curare alcun malato. Ad oggi c'è da chiedersi la motivazione reale perché questi tipi di sperimentazioni vengono ancora attuate..

Lavori di review della scienza sulle sperimentazioni macachi, un completo fallimento. Per comprendere quanto le sperimentazioni sui primati non umani abbiano portato importanti conoscenze per migliorare la salute umana, possiamo acquisire un passaggio chiarificatore della lettera indirizzata al nostro Ministero della Salute firmata da 73 scienziati, medici, farmacisti etc, lo scorso ottobre 2014, assieme a "Oltre la Sperimentazione Animale" e il Progetto Penco. Il documento lungo e articolato nato per spiegare con

atti documentabili quanto la sperimentazione animale, soprattutto quella indirizzata sui primati non umani, sia orribile e insensata, denuncia: **“I Lavori di review (più di 3000 sui primati, dal 1996 al 2006 NdR) che la scienza ha condotto negli ultimi anni circa la sperimentazione sulle scimmie nell'intento di migliorare la salute umana, ne ha dimostrato il fallimento che ha portato, nel migliore dei modi, a rallentare i tempi degli obiettivi prestabiliti, se non a fuorvirli sulla base di modelli errati in partenza. Tutto ciò ha comportato un'incalcolabile sperpero di denaro pubblico, ma soprattutto calpestato quel senso etico di empatia che deve guidare l'uomo sul suo rapporto con gli animali, suoi conviventi in questo pianeta, troppo spesso devastati nello spirito e nella dignità spisichica, orribilmente sacrificati sull'altare di una scienza arrogante quanto mendace”.**

Ma allora a chi servono queste sperimentazioni crudeli? All'articolo, potevamo allegare una foto che testimoniavano come le scimmie vengono trafitte con degli elettrodi nel cervello, e immobilizzate in posizioni sofferenti. Noi abbiamo deciso di mettere una foto che rappresenta l'unicità di questi primati, la loro dolcezza...che gli umani violano in continuazione con sperimentazioni che ormai hanno dimostrato il completo fallimento. Quanta crudeltà ancora deve essere inflitta?



URBINO, VITTORIO SGARBI: VIA L'ALBERO O MI DIMETTO

di Cinzia Marchegiani

Urbino – Un'opera che dovrebbe simboleggiare un albero di Natale ha fatto inorridire Vittorio Sgarbi dove nella cittadina marchigiana è assessore alla Rivoluzione e alla Cultura. Sgarbi, tramite il suo ufficio stampa ha manifestato "disprezzo e nessuna comprensione per la scelta dell'amministrazione comunale di allestire in piazza della Repubblica un albero di Natale. Che albero non è: solo una inutile bruttura immorale" – marca stretto Vittorio Sgarbi.

Sgarbi contro un'opera artistica: "Rende più brutta la città". «Il Natale – argomenta Sgarbi – non può essere un pretesto per rendere più brutta la città. Una città, durante le feste natalizie, può essere più luminosa, più colorata, più magica,

non più brutta. L'albero ha bassorilievi inutili, lastre artistiche che artistiche non sono. E il Comune ha pagato dei soldi per tutto questo. Inoltre, con quale diritto si è deciso di coprire un'architettura preesistente come la fontana ?»

Sgarbi lamenta, inoltre, la decisione di collocare un tendone da circo nella Piazzetta delle Erbe: "Il tendone di plastica è una forma di violenza. E' inutile, poiché le stesse attività svolte all'interno di quell'obbrobrio, possono essere collocate altrove, in luoghi belli".

L'ultimatum, Sgarbi minaccia delle dimissioni. Categorico è l'ultimatum di Vittorio Sgarbi: "Se entro domani non verranno tolti albero e tendone, io mi dimetto. In altre città avrei detto: "non mi piacciono", ma nella città in cui io sono assessore, non li tollero".

NATALE A URBINO. SGARBI SI SAGLIA CONTRO L'OPERA DEFINITA UNA INUTILE BRUTTUTA IMMORALE. VIA L'ALBERO O MI DIMETTO

Sgarbi minaccia le dimissioni. A dividerlo dall'amministrazione (di cui è Assessore alla Rivoluzione e alla Cultura) un'opera che dovrebbe rappresentare un albero di natale in Piazza delle Repubblica. Non da meno è un tendone da circo posizionato nella Piazzetta delle Erbe

di Cinzia Marchegiani

Urbino – Un'opera che dovrebbe simboleggiare un albero di Natale ha fatto inorridire Vittorio Sgarbi nella cittadina marchigiana dove è Assessore alla Rivoluzione e alla Cultura. Sgarbi, tramite il suo ufficio stampa ha manifestato "disprezzo e nessuna comprensione per la scelta dell'amministrazione comunale di allestire in piazza della Repubblica un albero di Natale. Albero non è: solo una inutile bruttura immorale" – marca stretto Vittorio Sgarbi.

Il Natale non può rendere più brutta la città. «Il Natale – argomenta Sgarbi – non può essere un pretesto per rendere più brutta la città. Una città, durante le feste natalizie, può essere più luminosa, più colorata, più magica, non più brutta. L'albero ha bassorilievi inutili, lastre artistiche che artistiche non sono. E il Comune ha pagato dei soldi per tutto questo. Inoltre, con quale diritto si è deciso di coprire un'architettura preesistente come la fontana ?»

Sgarbi contro il tendone posizionato nella Piazzetta delle Erbe. A Sgarbi non è passato inosservata la decisione di collocare un tendone da circo nella Piazzetta delle Erbe. Sgarbi accusa: "Il tendone di plastica è una forma di violenza. E' inutile, poiché le stesse attività svolte all'interno di quell'obbrobrio, possono essere collocate altrove, in luoghi belli".

L'Ultimatum. Sgarbi minaccia delle dimissioni. Categorico è l'ultimatum di Vittorio Sgarbi: "Se entro domani non verranno tolti albero e tendone, io mi dimetto. In altre città avrei detto: "non mi piacciono", ma nella città in cui io sono assessore, non li tollero".

NATALE A URBINO. SGARBI SI SCAGLIA CONTRO L'OPERA DEFINITA "UNA INUTILE BRUTTUTA IMMORALE". VIA L'ALBERO O MI DIMETTO

Sgarbi minaccia le dimissioni. A dividerlo dall'amministrazione (di cui è Assessore alla Rivoluzione e alla Cultura) un'opera che dovrebbe rappresentare un albero di natale in Piazza delle Repubblica. Non da meno è un tendone da circo posizionato nella Piazzetta delle Erbe

di Cinzia Marchegiani

Urbino – Un'opera che dovrebbe simboleggiare un albero di Natale ha fatto inorridire Vittorio Sgarbi nella cittadina marchigiana dove è assessore alla Rivoluzione e alla Cultura. Sgarbi, tramite il suo ufficio stampa ha manifestato "disprezzo e nessuna comprensione per la scelta dell'amministrazione comunale di allestire in piazza della Repubblica un albero di Natale. Albero non è, solo una inutile bruttura immorale" – marca stretto Vittorio Sgarbi.

Sgarbi contro un'opera che copre la fontana. «Il Natale – argomenta Sgarbi – non può essere un pretesto per rendere più brutta la città. Una città, durante le feste natalizie, può essere più luminosa, più colorata, più magica, non più brutta. L'albero ha bassorilievi inutili, lastre artistiche che artistiche non sono. E il Comune ha pagato dei soldi per tutto questo. Inoltre, con quale diritto si è deciso di coprire un'architettura preesistente come la fontana ?»

Il caso del tendone nella Piazzetta delle Erbe, per Sgarbi è una violenza. Sgarbi lamenta, inoltre, la decisione di

collocare un tendone da circo nella Piazzetta delle Erbe: «Il tendone di plastica è una forma di violenza. E' inutile, poiché le stesse attività svolte all'interno di quell'obbrobrio, possono essere collocate altrove, in luoghi belli»

Sgarbi minaccia delle dimissioni. L'Ultimatum. Categorico è l'ultimatum di vittorio Sgarbi: "Se entro domani non verranno tolti albero e tendone, io mi dimetto. In altre città avrei detto: "non mi piacciono", ma nella città in cui io sono assessore, non li tollero".



BUSINESS DEI VACCINI: DOPO LA LORENZIN ARRIVA LA CARICA DELLE ASL

Antipapillomavirus e raccomandazioni. Studi finanziati dalle case farmaceutiche e gravissimi danni a molte ragazze nel mondo. L'EMA anticipa la sua rivalutazione attesa però a maggio 2016 e consiglia comunque il vaccino. Un'indagine approfondita del dr Giannotta svela invece il meccanismo che sta alla base dei danni delle gravissime reazioni avverse

GALLERY IN FONDO ALL'ARTICOLO [CLICCARE SOPRA LE FOTO PER INGRANDIRLE]

di Cinzia Marchegiani

E' da molti anni che le ASL locali con una semplice lettera spedita per posta invitano i genitori delle bambine che hanno compiuto 11 anni alla vaccinazione contro il Papillomavirus umano HPV. Il vaccino nella lettera viene descritto come raccomandato, preventivo sicuro e efficace che protegge contro i principali tipi di papilloma virus responsabili del tumore del collo dell'utero della condilomatosi genitale e dei tumori genitali e orofaringei nei maschi. La lettera informa, forse in maniera superficiale, sugli effetti collaterali, descritti come rari e di breve durata che consistono nel dolore, gonfiore, leggero rossore nel sito dell'iniezione (fatta nel muscolo deltoide del braccio) incentivando la profilassi nelle bambine poiché il vaccino sembrerebbe più efficace nei soggetti che non abbiano avuto contatto con il virus e quindi offre maggior beneficio se somministrato prima dell'inizio dell'età sessuale...a 11 anni!!

Il foglio quindi spiega che l'offerta è gratuita, ma nulla si conosce del nome del farmaco proposto e di conseguenza la lettera non è accompagnata dal bugiardino del prodotto però

chiede al genitore, qualora decida di non vaccinare la propria figlia, che deve presentarsi al centro vaccinale per compilare un documento che attesti il dissenso...cosa davvero pittoresca poiché il dissenso deve esser fatto solo per i vaccini obbligatori.

L'altra faccia di un vaccino di cui si tace, che molti genitori non conoscono. Abbiamo scoperto tramite un'indagine che uno dei vaccini proposti per le bambine è il Gardasil (della Merck) e il Cervarix (della GSK), sono vaccini controversi che in tutta Europa hanno dato gravissimi problemi invalidanti a molte ragazze tanto che mentre le Asl da anni continuano ad invitare a fare questa profilassi vaccinazione alle famiglie con quel semplice documento opinabile, l'EMA, l'Agenzia Europea dei Medicinali, ha solo da poco avviato la revisione delle evidenze a corredo delle segnalazioni riportate in merito a casi di Sindrome Dolorosa Regionale Complessa (CRPS) e di Sindrome di Tachicardia Posturale Ortostatica (POTS) in giovani donne a cui era stato somministrato il vaccino contro il papillomavirus umano (HPV), ma che guarda nessuno dei destinatari delle lettere era stato avvisato, dettagli e alquanto non marginali di cui sono a conoscenza soltanto gli addetti e le famiglie che purtroppo sono cadute nella spirale delle malattie delle proprie figlie.

In tutta Europa molte bambine e ragazze con gravi problemi neurologici. Il vaccino anti HPV quindi nasce sotto il segno di moltissime ombre soprattutto legato ai danni neurologici che le ragazze hanno accusato dopo la somministrazione e la totale mancanza di trasparenza sugli studi clinici sostenuti finanziariamente dalla Merck e GlakoSmithKline, insomma da coloro che lo producono senza uno studio indipendente.

L'EMA il 23 novembre 2015 dichiara: La prima rivalutazione è stata a cura del Comitato di Valutazione del Rischio per la farmacovigilanza (PRAC) dell'Agenzia che per giungere alle proprie conclusioni si è avvalso anche della consulenza di un gruppo di esperti del settore e di alcuni gruppi di pazienti

che hanno evidenziato l'impatto che tali sindromi possono avere sui malati e sulle loro famiglie. I risultati del PRAC sono stati poi inoltrati al Comitato per i Medicinali ad Uso Umano (CHMP) dell'Agenzia, insieme ad ulteriori dichiarazioni di gruppi di pazienti. Il CHMP ha concordato che le prove disponibili non confermano l'associazione tra CRPS, POTS e la somministrazione dei vaccini per l'HPV. Di conseguenza, il Comitato non ha raccomandato nessuna modifica dei termini di concessione delle autorizzazioni dei vaccini o delle loro product information.

I benefici dei vaccini HPV continuano quindi a superare gli effetti collaterali noti. La sicurezza di questi vaccini, come di tutti i farmaci, continuerà ad essere attentamente monitorata così come ogni eventuale futura sospetta segnalazione di eventi avversi correlati...ciò significa che la farmacovigilanza (se fatta informando i genitori dei sintomi) rappresenta un elemento di indagine su queste reazioni che molte bambini di ogni parte del mondo accusano quante ne serviranno?

L'associazione RAV.HPV contesta l'EMA, e ha inviato ciò che è stato scoperto grazie all'indagine condotta dal dr Girolamo Giannotta. Troppe bambine in età adolescenti hanno accusato gravi problemi neurologici dopo la vaccinazione con l'anti HPV tanto che l'associazione RAV.HPV (Associazione Reazioni Avverse HPV) in accordo con le associazioni estere e l'EMA aveva inviato tutte le informazioni disponibili nel loro database oltre, come richiesto, la letteratura scientifica da valutare, i dubbi e le petizioni da considerare. Ma il processo di revisione del PRAC contesta il RAV, avrebbe dovuto concludersi a maggio 2016 ma già alla data del 6 novembre 2015 si è reso noto l'esito dei lavori, escludendo ogni correlazione fra i suddetti vaccini e le patologie prese in esame.

RAV.HPV contesta le valutazioni. RAV, dopo aver letto il documento dell'EMA afferma che l'enorme sforzo messo a

disposizione per la tutela della salute sia stato inutile, poiché il processo di valutazione dovrebbe essere svolto prendendo in considerazione punti che fanno emergere troppi dubbi e ombre sulla stesura di un documento a tratti senza alcuna informazione specifica.

RAV mette in fila tutte le contestazioni e ha già inviato alle autorità sanitarie il documento, questi i punti:

1. I membri del PRAC devono essere membri senza conflitto di interessi. Non sappiamo se effettivamente sia così. La Segretaria inglese dell'associazione delle danneggiate da vaccino anti-HPV (AHVID) ha richiesto tale informazione ma l'EMA ha ribattuto di non poter fornire alcuna documentazione o informazione relativa alla revisione fino al termine dei lavori, previsto per il 31 maggio 2016. Dal nostro punto di vista si tratta invece di un'informazione significativa, che dovrebbe essere pubblicata ai fini della trasparenza. Ovviamente se i membri del PRAC fossero in conflitto di interessi, le loro conclusioni potrebbero essere non obiettive.

2. Gli studi condotti dal PRAC dovrebbero essere individualizzati e seguiti da followup. Non sappiamo se ciò sia stato fatto perché non avremo la relazione di valutazione fino al termine del processo di revisione previsto al massimo per il 31 maggio 2016. E' assolutamente importante conoscere quali studi abbiano valutato per formulare le loro conclusioni. A nostro avviso è davvero fuorviante pubblicare un comunicato stampa mentre la revisione è ancora in corso e, al contempo, dichiarare che non è possibile rilasciare documenti perché potrebbe influenzare la revisione.

3. Le due sindromi di POTS e CRPS non sono diagnosticate di solito, pertanto il numero dei relativi casi non è alto. Di conseguenza le segnalazioni di queste sindromi sono sottostimate. Se qualcuno analizzasse il database delle ragazze danneggiate che l'AAVP (l'associazione spagnola che ha raccolto tutti i dati delle varie nazioni) ha inviato all'EMA sarebbe facile notare che la maggior parte delle ragazze

manifesta le stesse reazioni avverse. Dei casi descritti, più di 300, solo alcuni hanno ricevuto una diagnosi di CRPS o POTS mentre la maggior parte non ha alcuna diagnosi.

4. Sono necessari studi epidemiologici condotti da esperti indipendenti per stabilire la frequenza delle reazioni avverse rispetto all'incidenza a livello di popolazione. L'AAVP ha condotto uno studio basato sul database delle reazioni avverse dell'EMA e richiama la nostra attenzione l'alto numero di segnalazioni conclusesi con il decesso. Inoltre le segnalazioni meritevoli di indagini o follow-up sono la maggior parte, includendo i casi il cui esito è stato fatale, non specificato, di mancato recupero/risoluzione, di recupero/risoluzione con sequele, i casi in fase di recupero o quelli sconosciuti. Non sarà mai possibile dimostrare che esiste causalità, o che si tratti di coincidenze o fattori psicologici, se i casi segnalati non sono resi oggetto di indagine da parte di esperti seri e indipendenti, con studi epidemiologici e metanalisi di tipo serio e indipendente. Dichiarare il contrario non è affatto scientifico. Malgrado ciò l'EMA afferma che i benefici dei vaccini anti-HPV continuano a superare i loro rischi. Pare stiano facendo esattamente l'opposto. Chi è responsabile dei rischi di questi vaccini?

Una valutazione del PRAC opaca e piena di domande. Ragazze abbandonate al loro destino e un vaccino troppo controverso. Il RAV chiede : "Come può essere giunta la conclusione della valutazione a novembre se il processo di valutazione terminerà a maggio 2016? Al contrario, i rischi esistono e non si sta facendo nulla per studiarli e trovare dei trattamenti per curare queste ragazze. I governi dovrebbero incoraggiare il lavoro dei medici per il riconoscimento degli effetti indesiderati al fine di proteggere la salute delle ragazze coinvolte ma sembra che non importi a nessuno".

Conclusioni imprudenti per l'associazione RAV. "Da un punto di vista scientifico le conclusioni del PRAC potrebbero apparire

imprudenti, soprattutto per quanto riguarda la CRPS, poiché esistono – denuncia il RAV.HPV – sufficienti evidenze scientifiche in nostro possesso che possono mettere in relazione questa sindrome dolorosa con i vaccini anti-HPV. La lettura del PDF da poco pubblicato del PRAC non contiene riferimenti bibliografici tali da consentire di comprendere quello che hanno potuto consultare. Dalla lettura del documento prodotto si evince, comunque, che non hanno troppo dimestichezza con la biologia molecolare delle sindromi per le quali hanno prodotto un parere scientifico”.

L'indagine del Dr Giannotta sulle sindromi cliniche post vaccinali da vaccino anti HPV ora svela troppi retroscena. Il RAV ha contestato questa conclusione anche sulla base dell'indagine condotta dal dr Girolamo Giannotta proprio sulle sindromi cliniche che produce questa profilassi che ha investigato sulle CRPS, il quale sostiene che ne esistono due tipi di quella che può essere messa in relazione con il vaccino è la CRPS di tipo I che ha una base molecolare assolutamente diversa dalla CRPS di tipo II. Le due sindromi hanno un meccanismo patogenetico del dolore che è assolutamente diverso poiché l'una contempla il dolore neuropatico mentre l'altra il dolore nocicettivo.

Criticità scientifiche del documento EMA che devono essere affrontate. Per il dr Giannotta che ha fatto un'indagine quasi maniacale su questo controverso vaccino sollecitato da alcune ragazze che hanno riportato gravi sindromi postvaccinali tanto da annullare la lor vita sociale e autonomia, spiega nel suo libro: “Esistono fondati motivi di preoccupazione ed egli è convinto che il documento prodotto dal PRAC, presenti una serie di criticità scientifiche che vale la pena evidenziare. Escludendo dalla discussione la POTS, per la quale il ragionamento potrebbe essere particolarmente complicato; relativamente alla CRPS, è possibile che il suddetto Comitato sia incorso in errori di valutazione. Innanzitutto, le ragazze affette in tutto il mondo spesso presentano una sintomatologia

dolorosa cronica che rende la loro vita miserabile. Mentre il dolore acuto è un meccanismo utile, il dolore cronico ti rende invalido non riconosciuto”.

Tornando alla CRPS, dice il dottore Giannotta, che non esiste una sola forma di CRPS ma due diversi tipi di sindromi dolorose croniche. Giannotta ha trovato che la forma CRSP tipo I, non lesionale e la tipo II che contempla un danno diretto al nervo sensitivo. Nella tipo I, quella che può essere chiamata in causa nelle sindromi dolorose post-vaccinali, il dolore è nocicettivo; mentre nella CRPS di tipo II il dolore è neuropatico per lesione diretta del nervo. Lo stesso Giannotta chiarisce: “ La cosa non è per nulla insignificante perché il meccanismo molecolare di produzione è assolutamente diverso, e soprattutto, è diversa la distribuzione corporea del dolore che nella forma neuropatica rispetta il territorio di distribuzione del nervo sensitivo corrispondente, mentre nel dolore nocicettivo questa regolarità non esiste”.

I precisi meccanismi molecolari del danno post-vaccinale, che si verificano in alcune ragazze vaccinate con i vaccini oggetto di discussione, sono affrontati nel medesimo libro “Le sindromi cliniche post-vaccinali da vaccini anti-HPV”. Non senza rammarico, il dr Giannotta conclude affermando che quasi tutti gli studi su questi vaccini sono sponsorizzati dalle Case produttrici, laddove tutti, o parte degli autori, hanno un chiaro conflitto di interesse poiché retribuiti prima, durante e/o dopo dalle stesse Case Farmaceutiche produttrici dei vaccini anti-HPV. Uno studio iniziato per comprendere il motivo per cui tante ragazze avevano avuto danni pesanti alla loro salute, lo stesso dottore dopo aver trovato il vero nodo da sciogliere continuerà a battersi per il riconoscimento delle reazioni avverse così come riportate nel bugiardino dei prodotti e per ottenere sostegno dalle nostre autorità sanitarie al fine di studiare i rischi e individuare trattamenti per i soggetti coinvolti.

Un giallo questo vaccino antipapillomavirus sia nella modalità

come i genitori vengono contattati dalle ASL per invitare a fare questa profilassi senza inserire anche il bugiardino del farmaco sia viene chiesto il dissenso, quando non serve poiché non è un vaccino obbligatorio, sia come viene taciuta tutta la sua storia inerente agli studi clinici finanziati dalle stesse case produttrici e i tantissimi casi di reazioni avverse...evidentemente tutte le ragazze danneggiate non rappresentano un monito per capire che non si può consigliare alacrememente.

Quello che i bugiardi dicono. Documentandoci sul bugiardino del vaccino Gardasil, che si trova facilmente su internet su siti medici lo stesso definito dalle ASL innocuo e sicuro ed efficace proposto abbiamo trovato che alla sezione **"Speciali avvertenze e precauzioni per l'uso"** si avverte:

"La decisione di vaccinare un soggetto deve tenere in considerazione il rischio di precedente esposizione all'HPV ed il beneficio 'potenziale' (significa non certo) della vaccinazione. Si può verificare una sincope (svenimento) a seguito, o anche prima, di qualsiasi vaccinazione specialmente negli adolescenti, il produttore spiega che questa sincope potrebbe essere una risposta psicogena all'iniezione con ago...tutte le ragazze del mondo danneggiate sono quindi sotto un'isteria di massa? **Inoltre la sezione speciale afferma che il fenomeno della sincope può essere accompagnato da vari disturbi neurologici come disturbi transitori della vista, parestesie e movimenti tonico-clonici degli arti durante la fase di recupero quelli che hanno invalidato la vita delle ragazze danneggiate. Non solo spiega anche che come con qualsiasi altro vaccino, la vaccinazione con Gardasil potrebbe non assicurare la protezione di tutti i soggetti vaccinati. Gardasil proteggerà unicamente (se sarà efficace NRD) dalle patologie causate da HPV tipi 6, 11, 16 e 18, ed in misura limitata dalle patologie causate da alcuni tipi di HPV correlati. Pertanto, devono continuare ad essere seguite precauzioni appropriate contro le malattie sessualmente trasmesse."**

Benvenuta trasparenza, ci si augura che l'indagine del dr Giannotta sia acquisita agli atti dall'EMA e che la testimonianza delle tante ragazze (prima bambine) danneggiate sia un monito per chiarire definitivamente troppe ombre su questo vaccino controverso. Tra l'altro va specificato che i genitori quando firmano il consenso informato nel momento della vaccinazione, si assume la responsabilità, non certo il medico che in quel momento inietta il vaccino. Giù la Maschera!



VACCINI SHOW: DOPO LUCA PANI ARRIVA IL MINISTRO LORENZIN

di Cinzia Marchegiani

Sembra una vecchio 45 giri incantato quello che viene propinato sempre, allo scoccare del 1 dicembre di ogni anno: Lo show delle vaccinazioni che sponsorizza un vaccino antinfluenzale che ancora oggi deve dimostrare la sua efficacia.

È ancora impressa nella memoria collettiva la puntata di Porta a Porta del 1 dicembre dello scorso anno dove, [**l'ospite di Bruno Vespa, Luca Pani Direttore generale dell'AIFA, si vaccinò in diretta con il Fluad.**](#) Fu poi scoperto che il Pani si sarebbe vaccinato per ben due volte nel giro di un mese. Il gesto di vaccinarsi in diretta è stato quindi recepito da

molti telespettatori come una incentivazione alla profilassi, ergo ad una sponsorizzazione di un vaccino allora incriminato di essere il responsabile del decesso di soggetti anziani in concomitanza temporale della profilassi vaccinale.

Quest'anno al posto di Luca Pani è scesa in campo, col "Vaccino Show", la ministra della salute Beatrice Lorenzin. Con tutta probabilità Luca Pani in questo momento ha altre grane da risolvere visto lo tsunami che sta investendo i vertici dell'AIFA. Il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia ha richiesto la restituzione di 700mila euro che il direttore Aifa avrebbe riscosso sfiorando quindi il tetto dei compensi per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, oltre alla vicenda di qualche giorno fa riguardo il caso Pecorelli Presidente dell'Agenzia del Farmaco, che dopo essere stato segnalato al ministero della salute "per potenziali conflitti d'interesse per la sua partecipazione in società che sarebbero vietate dal regolamento di trasparenza", è stato sospeso dal suo incarico in attesa di chiarimenti e con la possibilità del licenziamento in tronco. Sergio Pecorelli inoltre sembrerebbe figurare come Advisor di un fondo di investimenti (Principia sgr) di 400 milioni, di cui 40 investiti nell'industria dei biomedicali e dei farmaci, anche se ha negato tutto in un'intervista.

Quindi la ministra Lorenzin scende in campo per ben due volte per sponsorizzare un vaccino. Stavolta è toccato all'antinfluenzale: la prima performance l'ha regalata pubblicando la foto dei suoi figli ritratti nel momento della vaccinazione con l'esavalente, un vaccino, come evidenziano dal dal Codacons, non a norma di legge poiché ad oggi solo quattro sono obbligatori e due vengono solo raccomandati. Dall'associazione accusano quindi la ministra della salute di aver sponsorizzato le lobby che hanno il monopolio sui vaccini umani. Grazie a quei due vaccini in più compresi nel cluster esclusivo, che non permette di optare per la forma quadrivalente. In effetti le case produttrici, grazie ai 2

vaccini "raccomandati" guadagnano all'anno 114 milioni di euro in più, un vero e proprio tesoretto, fonte di ricchezza estrema poiché permette alla stessa industria di capitalizzare fatturati che non subiscono né influenze e né fluttuazione di mercato, insomma un investimento sicuro su cui progettare le attività anche di espansione.

Beatrice Lorenzin invita a vaccinarsi con l'antinfluenzale dichiarando che è sicuro. Il ministro Lorenzin per invitare le persone a vaccinarsi deve aver pensato che basta andare ad un centro vaccinale e farsi immortalare per poi dire: "Con il nostro esempio personale dimostriamo che non c'è assolutamente alcun motivo per avere paura. Abbiamo necessità di una grande campagna di informazione sui vaccini e che sia una campagna di sensibilizzazione che faccia comprendere alla gente che non bisogna avere paura di vaccinarsi, anzi, i vaccini ci salvano la vita".

La ministra non memore del flop dell'efficacia del vaccino antinfluenzale dello scorso anno continua la sua arringa: "Purtroppo – ha aggiunto la Lorenzin – lo scorso anno il calo delle vaccinazioni antinfluenzali ha fatto registrare un aumento di decessi tra le persone più fragili e gli anziani. È una questione seria che va affrontata sia per le persone a rischio per quanto riguarda la vaccinazione antinfluenzale ma, soprattutto, per le vaccinazioni obbligatorie e non obbligatorie per quanto riguarda i bambini. Con il nostro esempio personale dimostriamo che non c'è assolutamente alcun motivo per avere paura".

Ci si chiede su quali dati il ministro della salute afferma che le persone sono morte di influenza perché non hanno fatto il vaccino visto e considerato che è stato certificato che lo stesso era stato progettato male e non era quindi efficace per il virus che invece era predominante? Non è la prima volta che Beatrice Lorenzin fa gaffe di questo tipo e non sempre si può giustificare la mala informazione alla scarsa consapevolezza e conoscenza dei fatti perché lei è il ministro della salute.

Anche alla trasmissione televisiva Piazza Pulita andata in onda su La7 del 22 ottobre 2015 ha detto che nel Regno Unito sono morti per morbillo 200 bambini lo scorso anno, ma i dati ufficiali riportati dalle autorità sanitarie riportano solo casi di contagio ma nessun decesso per il 2014. Non parliamo poi della gaffe in merito alla pertosse che per Beatrice Lorenzin oltre ad essere virale non ha un farmaco in grado di contrastarla e che purtroppo i bambini se non sono vaccinati non hanno cure e quindi potrebbero morire.

Il Vaccino antinfluenzale della scorsa stagione è stato dichiarato dalle autorità sanitarie inefficace ma solo a stagione finita. L'AIFA proprio il 5 giugno 2015, lasciava testimonianza ufficiale indelebile dell'efficacia, o meglio inefficacia del vaccino antinfluenzale che era raccomandato per la stagione 2014-2015 a tutti i cittadini, compresi i bambini: "Durante la stagione si sono diffusi i virus dell'influenza A(H1N1) pdm09, A (H3N2) e di tipo B virus, con il ceppo dominante A (H3N2) che ha rappresentato oltre il 50% di tutti i rilevamenti di virus. Dei virus H3N2 che sono stati ulteriormente analizzati, a causa di una deriva antigenica, il 71% era dissimile al ceppo del vaccino. Ciò ha causato l'efficacia limitata della componente H3N2 dei vaccini contro l'influenza della scorsa stagione. Le componenti A (H1N1) pdm09 e B del vaccino hanno offerto protezione contro i virus circolanti."

Il Sindacato dei medici SNAMI chiedeva al Ministero una vaccinazione in sicurezza per i medici e pazienti. A settembre 2015, era arrivata dallo Snamì una precisa richiesta in merito alle raccomandazioni del Ministero della Salute per la campagna vaccinale antiinfluenzale 2015-2016 che doveva partire da metà ottobre e aveva lanciato lo slogan "una vaccinazione in sicurezza per i medici e pazienti". Angelo Testa, Presidente Nazionale del sindacato autonomo aveva allertato: "Come Snamì non possiamo non condividere i

contenuti della Circolare di prevenzione e controllo dell'influenza elaborata dalla Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute. Siamo consapevoli che l'epidemia influenzale costituisca un importante problema di Sanità Pubblica a causa dei numerosi casi che si verificano in ogni stagione con alti i costi a carico della comunità, sia in termini di spesa sanitaria (farmaceutica e ospedaliera) che di costi sociali, per le assenze dal lavoro per cure proprie e dei familiari. Inoltre il ricorso all'ospedalizzazione per il trattamento di forme influenzali, anche non complicate, soprattutto in persone anziane, comporta serie ripercussioni sulla ricettività dei reparti ospedalieri con possibili disfunzioni operative. La vaccinazione è un compito che per noi Medici di famiglia è obbligatorio, in presenza di un piano, concordato, come previsto dall'acn. Però, secondo il nostro sindacato ci sono troppe criticità irrisolte che devono essere sanate e per tale motivo chiediamo che oltre le considerazioni e consigli del Ministro della salute debbano trovare spazio delle integrazioni che lo Snami ha lanciato nella sua proposta 'vaccinazione antiinfluenzale sicura per Medici e Pazienti'".

SNAMI pretende una polizza assicurativa e cartelli esplicativi della scheda vaccinale per informare sugli effetti collaterali e danni. Gianfranco Breccia, segretario nazionale dello Snami incalza: "Sono le modalità operative della vaccinazione antiinfluenzale praticata dai Medici di Medicina Generale che devono essere migliorate. Sarà nostra premura che i rappresentanti sindacali Snami in seno ai comitati aziendali e regionali si attivino innanzi tutto per 'pretendere' dalla parte pubblica una polizza assicurativa specifica che ci tuteli da rischi legali (in caso di morte NrD) e professionali, inerenti all'attività di vaccinazione stessa. Inoltre proporremo dei cartelli esplicativi da esporre nelle sale d'aspetto degli ambulatori, in cui venga evidenziata la scheda tecnica del vaccino da inoculare. E' chiaro poi che siano raccolte le firme del consenso informato in cui siano

ben chiari gli effetti collaterali del farmaco con il consiglio di andare a vaccinare negli ambulatori pubblici quando non si è dotati di frigorifero con doppio termostato, di frigo portatile per il trasporto dei vaccini e strumentazione per la rianimazione, nella ovvia considerazione che le strutture asl ne siano dotate”.

Cosa diceva la Lorenzin? “Con il nostro esempio personale dimostriamo che non c'è assolutamente alcun motivo per avere paura”.

SNAMI: NO a campagne show in televisione. Le ultime parole famose. Il Presidente Angelo Testa, memore dello Fluad Show dello scorso anno lo scorso settembre chiedeva una campagna mediatica degna della professione etica: “L' imperativo è vaccinare SI, in sicurezza non solo per i pazienti, ma anche per NOI. Credo che debba essere anche l'intento del Ministero. Il tutto presuppone che vengano sanate incertezze e criticità che hanno contraddistinto le campagna vaccinali degli anni precedenti anche condite da vaccinazioni show in televisione”.

Ad oggi il Ministro della salute sembrerebbe preferire un'informazione opaca e ad un unico senso spesso usando canali che vanno diritti nelle case dei cittadini, come tv e spot pubblicitari pro vaccini senza sentirsi in obbligo di dare più ampie informazioni e i medici ora chiedono più responsabilità. Perché la Lorenzin omette queste informazioni? Vaccino antinfluenzale è raccomandato deve essere una libera scelta e soprattutto consapevole, ma da quali virus copre? il vaccino influenzale non copre le sindromi influenzali che invero sortiscono gli stessi sintomi dell'influenza. Il documento ufficiale ad esempio citate nel “Protocollo vaccinale della Regione Lazio” spiega queste differenze sostanziali che però guarda caso sono nozioni che difficilmente si trovano a portata di mano e diffuse correttamente. In questo documento, oltre ad obbligare i medici ad informare l'assistito (ovviamente sani) sia dei benefici e rischi della prassi vaccinale, deve anche ricordare che la profilassi è una libera scelta. A chiare lettere sotto la dicitura “Nota bene” il

documento ammette: “il vaccino antinfluenzale offre una protezione specifica esclusivamente nei confronti del virus dell’influenza, per cui durante il periodo invernale possono insorgere malattie respiratorie acute, provocate da altri virus o da batteri, anche in soggetti vaccinati contro l’influenza.”

Ancora una volta un'altra occasione persa per la ministra Lorenzin, molti cittadini si sentono ingannati anche perché, va sempre ricordato, come ricorda anche il sindacato Snami che i vaccini sono farmaci e non acqua fresca e che il cittadino deve essere informato sia dei benefici che dei rischi come tutti i farmaci che esistono sulla faccia della Terra.

La mala informazione è deleteria soprattutto se colpisce la credibilità di tutto il mondo sanitario. I cittadini guardano alle istituzioni come organo garante e proprio per questo chiedono che debba essere combattuta prima di tutto dal ministro della salute stesso. Basta con questi vaccini show, superficiali e anacronistici.



LABICO: ECCO LA SFIDA DEL COMUNE SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il Convegno “Io non mi rifiuto. Faccio la raccolta differenziata”, presentato da L'Osservatore d'Italia, lancia la sfida per la riduzione dei rifiuti. In agenda il compostaggio a scuola e l'abbattimento delle tasse per gli utenti

di Cinzia Marchegiani

Labico (RM) – Labico è uno dei pochissimi Comuni che in merito alla sostenibilità ambientale ha aderito con forte determinazione alla **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti – SERR 2015**, quest'anno celebrata dal 21 al 29 novembre. L'edizione SERR 2015 ha ricevuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo il cui l'obiettivo è stato quello di massimo coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni, associazioni e organizzazioni no profit, scuole, università, imprese, associazioni di categoria e cittadini nel proporre azioni volte alla riduzione dei rifiuti sia a livello nazionale che locale.

L'Osservatore d'Italia, tramite la sottoscritta in qualità di moderatrice, ha presentato il Convegno “Io non mi rifiuto. Faccio la raccolta differenziata” tenutosi venerdì 27 novembre 2015 a Labico, nella sala consiliare di Palazzo Giuliani. L'evento organizzato dal sindaco **Alfredo Galli** e l'Assessore all'Ambiente l'avvocatessa **Grazia Tassiello** ha messo in moto l'azione che la stessa SERR2015 chiedeva ai partecipanti, e il convegno ha riunito sotto un unico obiettivo i relatori intervenuti, i quali partendo dall'analisi dei dati della raccolta differenziata ottenuti negli ultimi tre anni hanno

illustrato un nuovo progetto per ridurre il conferimento della frazione umida verso le aziende specializzate al loro trattamento (che purtroppo ha costi incisivi sulla gestione) grazie alla realizzazione del compostaggio domestico nel proprio territorio.

Rappresentando la redazione de **L'Osservatore d'Italia**, io **Cinzia Marchegiani**, ho illustrato come dal 2010 tutti i Comuni del Lazio, in tempi diversi si sono attivati per la raccolta porta a porta per differenziare ogni tipo di rifiuto, dalla carta, alla plastica, alluminio e vetro, fino alla sostanza organica o meglio frazione umida. Ciò ha permesso una diminuzione notevole del rifiuto indifferenziato che va in discarica mentre favorisce il riciclo di tutti gli altri materiali nobili: **“Il comune virtuoso riesce a chiudere il ciclo della differenziata qualora riesca ad utilizzare la frazione umida del proprio territorio, trasformando il rifiuto in un prodotto che oltre a non gravare sulle casse comunali diventa un compost di ottimo impiego per l'agricoltura e il giardinaggio”**.

Sul valore che si potrebbe ottenere dal riciclo della frazione umida l'Assessore all'Ambiente Tassiello di concerto con l'arch. Ercole Lupi, Responsabile del III Dip.to (Urbanistica e Ambiente) hanno messo le basi per il progetto **“Io non mi rifiuto, faccio la raccolta differenziata”** ampiamente sostenuto dal Sindaco Alfredo Galli che coinvolge i cittadini ma soprattutto le scuole, poiché l'esempio insegna le future generazioni l'educazione all'ambiente e alla sua tutela.

Saluti istituzionali del Sindaco di Labico Alfredo Galli. Il primo intervento è del primo cittadino, **Alfredo Galli** che dopo i saluti istituzionali e un saluto particolare a **Danilo Sordi**, vecchia conoscenza che per due mandati è stato Sindaco a Galliciano nel Lazio e ora Presidente Commissione Ambiente Città metropolitana Roma Capitale, spiega con orgoglio lo slogan che appartiene alla sua comunità affisso sul cartello all'inizio del paese che spiega ai visitatori che **'A Labico si**

differenzia': “Sin dalla passata legislatura abbiamo intrapreso questa grande sfida del sistema della differenziata porta a porta e un plauso al lavoro svolto va al consigliere da Luciano Galli e ora portato avanti dall'Assessore all'Ambiente Tassiello. **Oggi, dopo due anni, la raccolta è su tutto il territorio, e la sfida l'abbiamo vinta tutti noi, insieme ai cittadini, raggiungendo il 58% del differenziamento. Purtroppo ancora ad oggi non abbiamo dato l'aspettativa dell'abbattimento dei costi, un traguardo su cui stiamo lavorando in questa direzione assieme alla creazione di un'isola ecologica**”.

In qualità di moderatrice, introducendo l'intervento dell'Assessore all'Ambiente, ho spiegato come l'iniziativa fortemente cercata dalla Tassiello è stata ritenuta molto interessante anche dal Direttore Editoriale Gruppo Italia Energia tanto da dedicare alla settimana dei rifiuti nello speciale Quotidianoenergia.it del 18 novembre 2015, l'educazione e la sensibilizzazione che il Comune di Labico ha adottato in tema di ambiente e sostenibilità quale elemento strategico per garantire la crescita dei comportamenti virtuosi.

Intervento Assessore all'Ambiente avv. Grazia Tassiello. Il miglior rifiuto è quello che non viene prodotto, tutto deve subire un processo di recupero e riciclo, tranne indifferenziata: **“Abbiamo aderito alla campagna SERR perché condividiamo appieno la fase dell'azione delle 3R, Ridurre i rifiuti, Riutilizzare i prodotti, Riciclare i materiali, azioni volte alla sensibilizzazione ad un tema delicato come quello ambientale e indurre un cambiamento nel quotidiano, nel far crescere la consapevolezza nella riduzione a monte dei rifiuti. Noi abbiamo pensato a due iniziative, una coinvolge la scuola primaria di Labico, con il dirigente scolastico Druella abbiamo condiviso questa azione chiamata “In mensa ricicliamo Compost-i”, che consiste il posizionamento di una compostiera dove i bambini potranno versare gli avanzi, ciò**

serve ad educare i bambini a differenziare i rifiuti e capire che attraverso essi si può ottenere il concime da cui può crescere un fiore. Di concerto verranno coinvolte con altre iniziative anche la scuola materna e secondaria.”

L'assessore Tassiello, spiega che da quando si è insediata da pochi mesi, ha cercato di elaborare i risultati sui dati effettivi della raccolta differenziata, con l'aiuto forniti dagli uffici e dal gestore Lazio Ambiente: “Nonostante inserendo soprattutto la positività e l'impegno che va riconosciuto ai cittadini – conferma la Tassiello – è necessario valutare quei valori ancora abbastanza alti dell'indifferenziato che crea una maggiorazione dei costi non indifferente, ciò serve da input nel discorso del miglioramento e sensibilizzazione a riguardo dei rifiuti che non possono essere riciclati”.

A illustrare la situazione e analisi ottenuta dall'osservatorio dei dati della raccolta differenziata nell'ultimo triennio è intervenuto dapprima l'Ing Cristian D'Innocenzo S.p.a. e poi Daniele Amato di Lazio Ambiente S.p.a.

Intervento Ing D'Innocenzo responsabile delle raccolte differenziata, di Lazio Ambiente S.p.a. L'Ing D'Innocenzo ha fotografato i passaggi numerici della raccolta indifferenziata dal 2011 al 2014, dove si adduce che c'è stato un notevole abbattimento della produzione dei rifiuti, nel 2011 soltanto il 7% della popolazione effettuava la raccolta differenziata nel 2014 circa il 58%: "Il passaggio non è stato immediato, ma c'è stato un momento transitorio perché c'era la raccolta stradale tramite i cassonetti mentre nel centro storico era servito dalla raccolta Porta a Porta. Nel 2011 sono stati raccolti, ancora con un sistema di raccolta stradale, rifiuti per 3680 tonnellate, nel 2012, anno in cui c'è stato il primo passaggio del Porta a Porta nel centro storico, c'è stato un primo cambiamento siamo passati a 2400 tonnellate circa, nel 2013, a completamento del Porta a Porta integrale su tutto il

territorio raccolta si è scesi a 1835 tonnellate, mentre nel 2014 c'è stato un piccolo aumento, ma denota una componente positiva, legata alla componente procapite. Affinché si possa ottenere un'ottima gestione occorre portare la raccolta al 65%".

L'intervento di Daniele Adamo, responsabile personale e della comunicazione di Lazio Ambiente S.p.a. analizzando quei dati triennali citati dall'Ing D'Innocenzo ha voluto fare un quadro concreto esponendo dinamiche e atteggiamenti sia degli operatori ambientali che degli stessi cittadini necessari affinché si possano migliorare le prestazioni della raccolta. Amato sollecita un canale di ascolto della stessa cittadinanza, poiché sono gli stessi che usufruendo del servizio possono segnalare situazioni mai incontrate per migliorare l'efficienza del servizio stesso, dove esistono problematiche esistono anche metodologie per affrontare e offrire una gestione efficiente.

La chiusura del ciclo della raccolta differenziata diventa tanto più efficiente quanto più il proprio territorio riesce a smaltire i rifiuti organici autonomamente. L'ing. Lettieri della EURECO Engineering Srl ha affrontato il tema del **compostaggio come alternativa alle discariche della frazione organica:** "Un impianto di compostaggio, spiega l'ing. Lettieri - va a ridurre notevolmente una produzione di biogas e anche i percolati. La nostra idea per Labico è quello di integrare un centro di raccolta con un sistema di tipo bio-container, che utilizza il compostaggio di tipo aerobico (in presenza di aria) grazie al quale i materiali organici (nettamente putrescibili) vengono miscelati a materiali unicellulosi (potature e sfalci) che attraverso due steps di processo subiscono una vera mutazione a livello organico che fa sì che il 'compost' diventi un ammendante di composto misto".

L'amministrazione vuole ridurre i costi con il compostaggio domestico. L'amministrazione ha intenzione di portare il regolamento del compostaggio domestico in approvazione,

affinché si possa realizzare un abbattimento dei costi beneficiare del 10-20% (da concordare) soprattutto alla zona esterna del centro storico.

L'isola ecologica vista come risorsa e miglioramento della gestione raccolta differenziata. Il Geometra **Giorgio Censi** di EURECO Engineering Srl nel dettaglio spiega la funzione dell'Isola Ecologica obiettivo ormai prossimo da attuare nel Comune di Labico. Il geometra Censi chiarisce immediatamente che non è una discarica, ma semplicemente un centro di sola raccolta, che permette anche un abbattimento dei costi di trasposto, poiché tutti i rifiuti riciclabili devono essere trasferiti ad aziende in grado poi di riciclare il materiale scaricato. Ovviamente deve essere una location in grado di essere monitorata giorno e notte, e con caratteristiche adatte per poter permettere sia il mantenimento integro dei materiali, come apparecchiature elettroniche, che lo spostamento dei furgoni all'interno della stessa isola ecologica, insomma tutte le accortezze affinché sia un posto per lo stoccaggio e per la rimozione dei materiali da portare alle aziende specifiche del settore.

All'evento non poteva mancare in prima fila il **Comandante della Stazione di Labico, il maresciallo Natella**, che in sinergia con l'amministrazione comunale, lavora per contrastare forme di abbandono e controllo serrato sul territorio.

Danilo Sordi, ex sindaco di Galliciano, come esponente di Città Metropolitana di Roma Capitale pone l'attenzione basilare sull'ambiente che è un punto importante nei prossimi anni per quanto riguarda anche la stessa Città Metropolitana: " E sarà un mio impegno – promette Sordi – seguire le iniziative e le proposte del Comune di Labico. Volevo portare la mia esperienza da sindaco, la cosa che mi ha stupito, partendo nel 2012 con la differenziata ho cominciato a risparmiare il 50% di meno al mese, in virtù che i contenitori che hanno in dotazione le famiglie, sensibilizzano molto ciò che si va a

comprare. Abbiamo fatto l'albo dei compostatori e consegnato 250 compostiere. Volevo fare anche di più con un impianto di compostaggio anaerobico con la produzione di energia da biogas. Molto interessante dal punto di vista culturale, ma alla fine si è arenato perché il punto di conferimento ha di fatto tutte le autorizzazioni per una discarica e all'epoca nel Lazio la gestione il 95% delle discariche era in mano ad unico soggetto, e quindi non eravamo noi".

Danilo Sordi invita l'amministrazione comunale, sapendo che dal prossimo anno ci saranno anche finanziamenti da parte dell'Unione Europea, prendendosi l'impegno di portare il progetto della isola ecologia in Città Metropolitana anticipando che sicuramente sarà finanziata.

Si conclude un viaggio all'interno di un Comune che sta affrontando una sfida, come l'ha definita lo stesso Sindaco Sordi, affinché la gestione dei rifiuti possa contribuire da parte di tutta la cittadinanza un momento anche per riflettere uno stile di vita che deve assolutamente cambiare e in meglio. **Tutto ciò che compriamo diventa rifiuto, quindi in sinergia con la Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti la guida è sempre tesa a rendere più sostenibile l'ambiente in cui viviamo partendo dalla singola azione quotidiana, cercando, laddove si produce un rifiuto, di differenziarlo al meglio.** La sfida più grande che un comune affronta è quella di chiudere il ciclo della differenziata con il compostaggio, affinché assieme al notevole abbattimento dei costi, si possa realizzare un miracolo che la natura ci ha messo a disposizione, la ricchezza del concime di ottima qualità ottenuto dagli scarti alimentari e vegetali. La sostenibilità è la vera la parola chiave affinché ognuno possa contribuire ad un mondo con sempre meno rifiuti, la vera chiave di volta.



PAROXETINA, CHIESTE MISURE URGENTI PER L'ANTIDEPRESSIVO CHE ISTIGA AL SUICIDIO I BAMBINI

Il ministro della Salute Lorenzin attiva un tavolo tecnico, ma il dossier su questo pericolosissimo farmaco in mano all'AIFA non ha sortito alcun controllo e verifica e informazione agli operatori sanitari

LEGGI ANCHE: [ANTIDEPRESSIVO PAROXETINA, L'ALLARME DALL'INGHILTERRA: RISCHIO SUICIDIO PER I BAMBINI](#)

di Cinzia Marchegiani

Accese le polemiche sugli antidepressivi che stimolerebbero idee suicidarie a bambini e adolescenti e altrettanto forti le reazioni politiche al Parlamento Europeo che ne chiedono il ritiro dal commercio. Il coordinatore del Gruppo Parlamentare Efd- M5S nella Commissione Ambiente e Sanità del Parlamento Europeo, Dott. Piernicola Pedicini aveva inviato una lettera al ministro della Salute Beatrice Lorenzin oltre a presentare anche un'interrogazione urgente alla Commissione europea. Nel merito a Lorenzin era stato chiesto il ritiro dal mercato italiano di farmaci a base di Paroxetina, mentre alla

Commissione Europea è stato chiesto di attivare una procedura di deferimento all'Agencia Europea del Farmaco (EMA) per una nuova valutazione dei prodotti medicinali a base di Paroxetina (Direttiva 2001/83/Ce) e di aprire un'indagine finalizzata ad accertare se la multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline (GSK), che commercializza tutt'ora l'antidepressivo non abbia violato le norme antitrust dell'UE accordando un vantaggio sleale al proprio prodotto.

Paroxetina scoperta pericolosa, viene prescritta bambini e adolescenti grazie alla modalità OFF LABEL. La paroxetina, è salita sul banco degli imputati poiché è una molecola blockbuster che non dovrebbe essere somministrata ai minori ma che detiene comunque un record di vendite grazie alla modalità di prescrizione "off label", ovvero al di fuori delle indicazioni terapeutiche approvate dal Ministero. **Una ricerca scientifica pubblicata sul British Medical Journal, tra le più autorevoli riviste mediche al mondo, ha recentemente denunciato le malepratiche della multinazionale farmaceutica Glaxo, leader nella produzione di psicofarmaci a base di paroxetina, con oltre 15 miliardi di dollari guadagnati nel mondo, fino ad oggi, per questa sola molecola, che per 14 lunghi anni ha deliberatamente ostacolato la ricerca indipendente al fine di non diffondere i dati sugli effetti collaterali di questi prodotti e non pregiudicarne il profilo commerciale.**

Il ministro Lorenzin apre al tavolo tecnico su questa realtà sconcertante, Luca Poma da l'annuncio. In questo dibattito, s'inserisce appunto il Ministero della Salute italiano: "Dopo un'iniziale risposta assai prudente e burocratica degli uffici, che sostanzialmente negavano ogni responsabilità rimandando il dossier alla valutazione dell'Agencia Italiana del Farmaco – **ha dichiarato Luca Poma, giornalista e portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", il più rappresentativo comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia** – il Ministro della Salute ha assunto un'iniziativa dal forte significato

sotto il profilo delle politiche sanitarie, ha attivato un tavolo di confronto immediatamente operativo sul tema del monitoraggio della somministrazione di psicofarmaci ai bambini, segnatamente anti-depressivi.

Luca Poma il portavoce di Giù le mani dai bambini chiede importanti interventi. Un registro per il controllo delle prescrizioni di psicofarmaci per i bambini iperattivi esiste da tempo in Italia – prosegue Poma – ed è basato su criteri improntati alla prudenza, al contrario del modello in vigore in USA che facilita le prescrizioni disinvolti: "Perché non estenderlo allora a tutte le molecole psicoattive per minori? Non esisteva modo migliore per festeggiare la ricorrenza della Giornata Mondiale dell'Infanzia dell'ONU, che dare un segnale concreto di attenzione alla salute dei bambini come quello fornito dall'On. Beatrice Lorenzin con l'attivazione di questo tavolo tecnico. Ora è necessario mettersi al lavoro con spirito costruttivo per tutelare con efficacia la salute dei più piccoli".

Luca Poma sin dall'inizio denunciava appunto lo sconcerto in merito all'assordante silenzio di una parte significativa della neuropsichiatria infantile, anche italiana: "Risultati così sconcertanti e per certi versi sconvolgenti – Poma evidenziava – non hanno meritato neanche una dichiarazione da parte del SINPIA, la società scientifica che raggruppa gli specialisti in disturbi mentali dei minori; anche l'Istituto Mario Negri tace, sul loro sito neanche un comunicato; stesso dicasi dello Stella Maris, come della maggior parte dei centri più attivi nella somministrazione di psicofarmaci ai bambini nel nostro paese. D'altra parte non stupisce: all'associazione gemella del SIMPIA in USA, l'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, è stato chiesto per anni di ritrattare lo Studio 329, ma inutilmente. Tutte queste realtà dovrebbero vigilare sulla salute mentale dei più piccoli" Chiosava Poma: "Dovrebbero, appunto mai condizionale fu più appropriato."

Dubbi sull'AIFA e il suo ruolo. E la domanda sorge spontanea,

il dossier in mano all'AIFA sugli antidepressivi che fine ha fatto? Troppe volte la stessa Agenzia Italiana del Farmaco è stata accusata di difendere più il business delle case farmaceutiche che la salute e la tutela dei pazienti, se poi pensiamo che in questo caso eclatante si tratta di bambini e adolescenti che vengono inseriti in protocolli per la terapia con un farmaco oltre ad essere stato scoperto assolutamente inefficace, anche pericoloso per gli stessi minori perché stimola tendenze suicidarie, sarebbe da valutare effettivamente quale sia il suo ruolo. **Il nuovo studio sulla paroxettina pubblicato dal British Medical Journal risale al 16 settembre 2015, e ha denunciato come il blockbuster degli antidepressivi per minori, è inefficace e pericoloso, poiché può stimolare suicidi tra bambini e adolescenti. Lo studio su cui la Glaxo faceva riferimento fu falsato da un ghostwriter, ma il team guidato dal professor Jon Jureidini presso l'Università di Adelaide ha successivamente identificato lo studio finanziato da Glaxo come un esempio di un processo autorizzativo da rivedere, e utilizzando documenti in precedenza riservati ha rianalizzato i dati originali e ha scoperto che i dati all'epoca forniti dalla casa farmaceutica erano fortemente fuorvianti, e che il pericolo per i minori che utilizzano questo psicofarmaco è " clinicamente significativo".** Sul sito dell'AIFA ad oggi 26 novembre 2015 l'unico aggiornamento su questo farmaco Paroxetina, risale al 28 ottobre 2015, quindi oltre un mese dalla pubblicazione dello studio sul British Medical Journal, ma fa riferimento agli antidepressivi in gravidanza. Nessun accenno di questo studio in merito ai protocolli off label in cui vengono inseriti anche i minori. Il Comitato Giùlemanidaibambini si è dimostrato l'unico elemento di controllo nei riguardi della salute dei bambini in mano a protocolli davvero inquietanti.